

tanto fu posto all'ordine il presente, e distribuito a molti *capigì* acciocchè lo portassero innanzi al Gran-Signore. Entrarono li pascià in una porta più addentro, seguitati dalli clarissimi e da noi altri che dovevamo baciare le mani di sua maestà, che giungevamo al numero di settantaquattro. A questa porta vi erano numero venti eunuchi per guardia, e poi più addentro vi era una loggia o camera in isola al piè piano, nella quale stava il Gran-Signore. Entrarono dentro li pascià, e poi li clarissimi e tutti noi, uno alla volta, condotti per le braccia da due *capigì-basci*, li quali innanzi al Gran-Signore ci fecero fare così gran riverenza, che fummo sforzati di inginocchiarci, e baciare il lembo della veste di sua maestà. Stava il Turco sedendo sopra un sofà, senza alcuna sponda per appoggiarsi. In terra erano tappeti di seta e d'oro, superbissimi quanto dir si possa, per tutta la camera, il muro della quale sfornito, ma tutto coperto di lavori di finissime porcellane. All'incontro del Gran-Signore, era una finestra ferriata, innanzi la quale passarono i Turchi con il presente dei clarissimi, e per qui si dice che passano tutte le prede d'importanza fatte o dagli eserciti, o dalle armate di questo potentissimo imperatore, e dicesi che vi passò medesimamente la testa de' gentiluomini Veneziani, e la pelle del Bragadino quando fu presa Famagosta, la quale è conservata, e ancora si vede, all'arsenale ¹.

¹ Chi è a cui non sieno noti gli atroci casi di Famagosta, ultimo propugnacolo de' Veneziani in Cipro, difeso con valore non superato in alcuna epoca della storia del mondo? Non pertanto non posso trattenermi dal ricordare la eroica ed in uno orribile fine del comandante supremo di Famagosta, il quale dopo capitolata (sebbene contro la volontà sua, che era di morire) la resa, fu da Mustafà serbato all'atroce supplizio, che dal Paruta